

“Non di solo pane vivrà l'uomo...”: i vescovi lombardi auspicano una ripresa della vita liturgica

I Vescovi della Lombardia si sono ritrovati venerdì 24 aprile, in videoconferenza, per offrire un contributo al bene dell'uomo e del Paese in previsione della cosiddetta “fase 2”, nella quale si prevede l'apertura di diverse attività con nuove regole.

Anzitutto vogliono rinnovare il loro grazie ai medici, agli infermieri, al personale sanitario, alle forze dell'ordine e a tutti coloro che, in modo diverso, hanno aiutato e sostenuto tutti in questi mesi. Esprimono quindi una intensa e affettuosa vicinanza alle molte famiglie provate dal dolore per la morte in solitudine dei propri cari: hanno celebrato e pregato per i loro defunti, così come hanno pregato e pianto la morte di tanti preti, vero cuore pulsante di comunità generose.

I vescovi lombardi ricordano poi che ai molti lutti per numerose famiglie si è aggiunto il dramma della povertà. Le Caritas delle diocesi e delle parrocchie continuano a offrire un aiuto concreto a chi versa in difficoltà per la sopravvenuta grave crisi economica.

Ora è tempo di guardare al futuro. Per i mesi che verranno si fa più evidente che occorre offrire un pane necessario per vivere, un pane senza il quale l'uomo e la società tutta va incontro alla morte. Per poter donare all'uomo il pane che fa vivere è necessario che, nel pieno rispetto delle norme sanitarie che devono valere per tutti i cittadini, ci sia una ripresa della vita liturgica. E questo a partire

dall'Eucarestia e dall'accompagnamento a quel momento così umano e doloroso che è la morte di una persona cara.

Il 1° maggio avverrà l'affidamento dell'Italia alla protezione materna di Maria, venerata a Caravaggio, perché sostenga tutti nella fiducia, nella speranza e in un rinnovato amore. A Lei i vescovi lombardi chiedono il dono di uno sguardo sapiente così che, dopo tanto dolore e sofferenza, si aprano prospettive di speranza e di gioia.